

3 APRILE 2026 - NUMERO 4157 - ANNO 25 - Direttore responsabile: **BEPPE GIULIANO** - Aut. Trib. di Verona n° 1247 del 20/01/1997 - Edizioni **La Cronaca** SRL, Amministratore unico, **CLAUDIO SOLIGNANI**, P.Iva e CF 05187200232, REA VR477216, sede legale e amministrativa, Vicolo Pietrone 1/B - redazione e direzione commerciale, Via Frattini 12/C, pec: edizioni.lacronaca@legalmail.it - Telefono 0459612761 - E-mail: redazione@tvverona.com - Stampa in proprio - Tutti i diritti RISERVATI

FONDAZIONE BENTEGODI

Ecco come
potrebbe
diventare



Il rendering del progetto

DIESEL E BENZINA SENZA PACE

Da martedì
nuovi
aumenti



Salgono i prezzi

COSA CAMBIA A VERONA



Gianmarco Mazzi è il nono membro del Governo veronese nella storia politica italiana dal 1860. Guiderà il Turismo, ma soprattutto la destra veronese mettendo pace fra l'ala più radicale e storica e le new entry centriste per arrivare al nuovo sindaco

COSA CAMBIA A VERONA

Futuro da kingmaker

Toccherà a Gianmarco Mazzi dare il via libera al prossimo candidato sindaco del centrodestra

(di Christian Gaole)

Stabile fra le prime 5 mete turistiche italiane, seconda destinazione veneta e votata come quarta destinazione europea da visitare nel 2026, Verona ha finalmente il «suo» ministro del Turismo. **Gianmarco Mazzi** ha giurato davanti al Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, e al Presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**.

Una nomina, questa, che spargia le carte sulla tavola della politica veronese, ponendo proprio Mazzi in una posizione di vantaggio rispetto ai colleghi locali. Nella scelta del primo cittadino, l'ormai ex sottosegretario alla Cultura, avrà voce in capitolo quando i tre leader del centrodestra dovranno scegliere a chi assegnare il Comune scaligero, che vede in pole position un nome di Fratelli d'Italia. Anche se per il centrodestra un candidato unitario ancora non è stato espresso, in casa Meloni, più di un nome eccellente sarebbe pronto a farsi avanti per indossare la fascia tricolore.

Si parlava dell'eurodeputato **Daniele Polato** di FdI ed ex Forza Italia, e di **Ciro Maschio** presidente della Commissione Giustizia della Camera



Il giuramento di questa mattina

che non disdegnerebbero la fascia tricolore. Ma la promozione di Mazzi, rimescola le carte e una consultazione con il neoministro si dà per scontata in prossimità della decisione sul nome per Verona 2027.

La militanza nel Fronte della Gioventù

Mazzi ha mosso i primi passi nella politica militando, negli anni settanta, nel Fronte della Gioventù, movimento giovanile del Msi, oltre che attraverso i microfoni di radio Ondaeuropa, emittente triestina legata al mondo della destra. Una vita, la sua, che si è mossa tra la tv, in quanto responsabile dei contatti con il mondo dell'informazione per il Fronte della Gioventù, e la cultura, in quanto dal 2017 al 2022, anno in cui è stato eletto

in Parlamento, ha ricoperto il ruolo di direttore artistico e amministratore delegato della società che gestisce le attività televisive e live dell'Arena di Verona.

Approdato in Alleanza Nazionale, Mazzi per diversi anni ha ispirato la comunicazione del movimento nato dalle ceneri del Msi e ha aiutato l'ex senatore del Msi (e poi Alleanza Nazionale, Polo della Libertà e Casa delle Libertà), **Paolo Danieli**, a organizzare diverse campagne elettorali, tra cui quella del 2001, significativa perché, come scrive Danieli nella sua biografia: «*Bisognava mandare a casa la sinistra che governava dal 1996*».

Mazzi è sempre rimasto un passo indietro, ma uno avanti a tutti: nella stessa campagna del 2001 fu lui

a dare a **Gianfranco Fini** i mezzi per farsi amare dalla folla, raccontando la storia di uno zuccherificio. La reazione dell'autore della svolta di Fiuggi non si fece attendere e da lì, il neoministro ha cominciato a sedere nelle stanze dei bottoni, parlando quando serve e mai a vanvera.

Quanto alla cultura e agli spettacoli il suo curriculum parla chiaro: manager e produttore tra musica, TV e solidarietà: dalla Nazionale Cantanti con **Mogol** e **Gianni Morandi**, ha lavorato con **Adriano Celentano**, **Luciano Ligabue** e **Mina**. Ha diretto diverse edizioni del Festival di Sanremo e ha firmato grandi eventi TV e solidali di successo internazionale.

Profetizzare che il nome di Mazzi potrebbe essere inserito nella lista dei papabili sindaci di Verona sarebbe fuorviante, certo è che il suo parere dovrà un peso, sia a livello nazionale, visto il ruolo affidatogli da Meloni, un ministero che nell'ultimo periodo non ha certo brillato per iniziative.

E forse, perché no, potrà risvegliare un partito che alle ultime elezioni ha visto due ex forzisti sorpassare a mani basse i candidati della "vecchia guardia" spinti dalla segreteria del partito.

COSA CAMBIA A VERONA

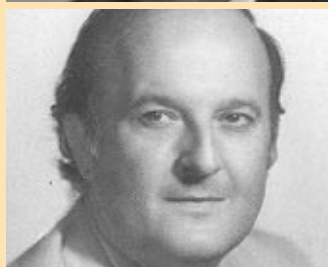
L'arteficiere che disinnesca Vannacci

Il neoministro tiene unite le due anime della destra. Lasciando solo Valdegamberi

Gianmarco Mazzi, ovvero l'uomo che sparglia il campo di FN, Futuro nazionale, a Verona. Infatti, assieme a Valdegamberi – passato col generale in queste ore i futuristi volevano puntare alla destra radicale veronese. Non soltanto l'area più giovane che oggi sta con **Luca Castellini** e le sue "passeggiate della sicurezza" in città, ma anche e soprattutto a quella che ha fondamenta nel Movimento Sociale Italiano, i boomer che hanno costruito la destra scaligera e la sua identità profonda. Un'area che aveva riposto moltissime speranze nel primo governo di un esponente conservatore in Italia, ma che poi si è sentita "ingannata" dalla svolta moderata, filo-atlantica e filo-statunitense, morbida persino sull'immigrazione clandestina, della premier e che era pronta a portare voti a **Roberto Vannacci**, generale della Folgore dove non pochi di quella destra hanno prestato il servizio di leva. Mazzi che di quel mondo è parte sin da **Radio Ondaeuropa**, nel 1977, che ha visto in prima persona i tormenti della trasformazione in Alleanza Nazionale è la figura giusta per tenere insieme i due mondi e soprattutto per evitare quella diaspora elettorale che avrebbe

IL PRIMO FU PIETRO D'ACQUARONE

Gianmarco Mazzi è il 9° ministro veronese della storia



Pietro d'Acquarone 1939 – 1944 (Real Casa, Regno d'Italia); **Guido Gonella** 1953, 1957-1962 (Istruzione, Grazia e Giustizia); **Giuseppe Trabucchi** 1960-1963, (Finanze, Commercio con

l'Estero); **Luciano Dal Falco** 1976-1978 (Sanità); **Emilio de Rose** 1987-1988 (Lavori pubblici); **Giovanni Fontana** 1992-1993 (Agricoltura e Foreste); **Aldo Brancher** 2010 (Sussidiarietà e Decentramento); **Lorenzo Fontana** 2018-2019 (Famiglia e Disabilità, Affari Europei) e **Gianmarco Mazzi** 2026 (Turismo).

potuto causare danni alle prossime elezioni politiche ed amministrative. Mazzi quel mondo lo riunifica, per ora. Quanto a Vannacci, resta

per ora col solo **Stefano Valdegamberi** che oggi è stato pesantemente attaccato da **Filippo Rigo**, consigliere regionale della Lega: "Chi ieri è salito a

bordo con il solo scopo di scroccare un passaggio, è finalmente arrivato alla sua destinazione. Bene così, ora c'è più spazio per i veri leghisti. La vicenda mette in evidenza un tema: la Lega non può essere un taxi. Guidare il movimento significa anche assicurarsi che chi si propone per entrarci, abbia i requisiti morali e politici per farlo. La forza della Lega sono i militanti e la base, il concetto stesso di militanza spiega il valore aggiunto di chi partecipa attivamente ed esclude chi, invece, sale in corsa: ideali saldi, impegno e lavoro nei territori. Ecco perché il nostro movimento ha il dovere di farsi un esame di coscienza su quanto accaduto. La Lega per essere credibile deve fare la Lega – aggiunge Rigo – : valorizzare gli amministratori locali che dal lunedì alla domenica compresa girano il proprio territorio per rispondere alle esigenze dei cittadini. Deve ritornare ad essere così, altrimenti avremo sempre transfughi che cercano di entrare in casa nostra. Quanto accaduto deve necessariamente aprire una riflessione sulla gestione perché certi errori strategici non si ripetano. Il nostro motto è ancora lo stesso: la Lega si serve, non ci si serve».



UNA BIRRA, UN CAMMINO, UNA SCOPERTA


CAMPOSTELA
BIRRA ARTIGIANALE



Via Villa S. Rocco, 47
37050 Roverchiara VR
T 338 407 2021 -  birrificiocampostela
 birrificio.campostela@gmail.com

IL PROGETTO



Il progetto di quella che potrebbe essere la nuova sede della Fondazione Bentegodi

Che bella la Bentegodi del futuro!

La varie amministrazioni hanno sperperato i soldi e i beni lasciati dal fondatore

(di Giulio Ferrarini)

La Fondazione Bentegodi sogna in grande.

Sono ormai noti a tutti i gravi problemi che caratterizzano la sede in via Trainotti, ma il presidente Giorgio Pasetto non si arrende e lancia un progetto per quella che potrebbe essere la Fondazione del futuro. Il rendering prevede una pista d'atletica adiacente a quella che sarebbe l'innovativa palestra bentegodina. Uno spazio enorme con la possibilità quindi di unire in un unico grande luogo tutte le attività della Fondazione senza doversi spostare da una palestra all'altra della città. Qui, infatti, si potrebbero disputare tutte le discipline nelle quali la Bentegodi è da anni protagonista a Verona e in Italia con sport come la pesistica olimpica, la ginnastica arti-

stica e ritmica, il tennis tavolo, la scherma e molti altri. Attività che senza il lavoro della Fondazione resterebbero senza dubbio ai margini, ma che grazie all'impegno della Bentegodi creano i campioni del futuro. Resta però un nodo da sciogliere. Ed è forse il più complicato: chi paga per tutto questo, dove si trovano i fondi per un progetto così ambizioso?

Notizia di qualche settimana fa era il possibile studio di una nuova cittadella dello sport in città. L'obiettivo finale era il raggiungimento di 6 milioni di euro grazie ad un investimento da parte di privati che di conseguenza diventerebbero coproprietari della struttura. Ma in realtà i soldi la Fondazione li avrebbe: infatti Marcantonio Bentegodi lasciò alla città immobili e

terreni sufficienti al funzionamento nel tempo della Fondazione. Quei soldi sono spariti.

A raccontare le complesse vicende del lascito bentegodino alla città ci ha pensato Carlo Alberto Russo, dottorando in economia a Verona con il relatore, il professor Sergio Noto, nell'anno accademico 2006-2007. Originariamente Bentegodi lasciò al Comune un patrimonio di vecchie lire dell'epoca che oggi varrebbero circa 1,5 milioni. Oltre al denaro c'erano anche diverse unità immobiliari dislocate in tutta la provincia, campi coltivati e boschi per 164 ettari. La liquidazione degli immobili creò un patrimonio di mezzo milione di lire: circa 2 milioni di oggi.

Calcolando che solo dagli anni '60 del secolo scorso

il prezzo delle case in città è aumentato di 60 volte. Si può solo immaginare il valore che avrebbero potuto avere oggi tutti i beni. Azzardiamo una cifra che oggi potrebbe aggirarsi tra i 30 e i 45 milioni di euro. Più che sufficienti per la nuova cittadella.

Ma dove sono finiti i soldi di Bentegodi? Nel 1910 venne costruito il primo Stadio, costato 115mila lire. Oggi c'è il parcheggio Arena e la Fondazione ha visto gran parte dei suoi beni sperperati e i soldi, dopo tanti anni, sono di fatto spariti per la mala gestione comunale. Un debito oggi certamente solo morale. Ed ecco perché Damiano Tommasi, attuale sindaco, dovrebbe affrontare e risolvere la questione dando alla Bentegodi le risorse per continuare a vivere.

STANGATA CARBURANTI

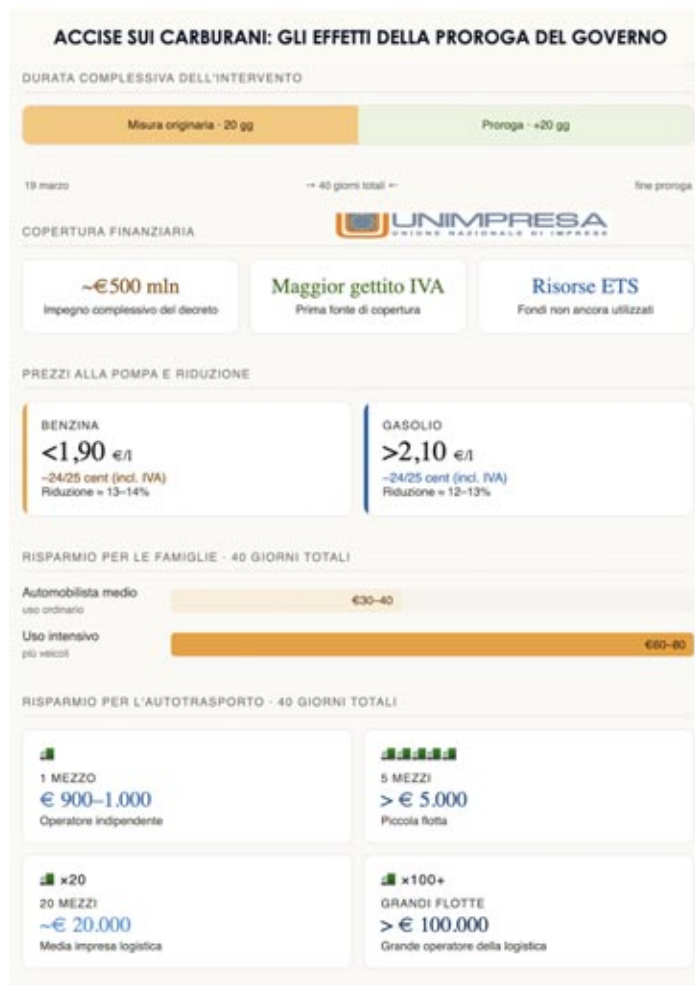
Martedì il gasolio sarà sui 2,3€ al litro

Assorbito il taglio delle accise. Dalla Bernardina: "Attenzione alla razionalizzazione delle forniture"

Una boccata d'ossigeno che però alla pompa già il prossimo martedì, subito dopo il ponte di Pasqua, verrà vanificata: il prezzo atteso alla pompa per martedì si aggira per il gasolio sui 2,25-2,30€ al litro; per la benzina sarà nella forchetta fra 1,749 e 1,759€ al litro. Taglio delle accise già scontato.

«Il mercato sta scontando l'incertezza legata alle dichiarazioni contraddittorie dell'amministrazione Trump – sottolinea Gianni Dalla Bernardina, imprenditore del settore, con esperienza pluridecennale – un giorno si è vicini all'accordo sullo stretto di Hormuz, il giorno dopo siamo alla cancellazione dell'Iran dalla faccia della terra.

Non sappiamo neppure quante navi sono in viaggio in questo momento: questo dà fiato alla speculazione che non riguarda soltanto i prezzi, ma anche le stesse forniture di carburante ai punti vendita finali: siamo già in presenza di un contingentamento de facto nelle consegne di gasolio e benzina che sarà ancora più evidente dalla prossima settimana. Difficile fare previsioni, ma anche essere ottimisti: registriamo una tendenza all'ulteriore



incremento dei prezzi ed alla razionalizzazione delle forniture».

La proroga del taglio delle accise su benzina e gasolio, finanziata con un intervento complessivo da circa 500 milioni di

euro, rafforza in modo significativo gli effetti economici della misura su famiglie e imprese. Secondo una stima del Centro studi di Unimpresa, il beneficio complessivo raddoppia rispetto alla prima finestra di venti giorni, estendendosi su un periodo complessivo di circa quaranta giorni. Per le famiglie, il risparmio medio sale a circa 30-40 euro, con punte che possono raggiungere i 60-80 euro nei casi di utilizzo più intenso o in presenza di più veicoli. L'impatto resta contenu-

to in valore assoluto, ma diventa più percepibile grazie alla maggiore durata dell'intervento.

Molto più rilevante l'effetto per le imprese: un autotrasportatore con un singolo mezzo può arrivare a risparmiare complessivamente tra i 900 e i 1.000 euro, mentre una piccola flotta di cinque camion supera i 5.000 euro. Per le aziende di medie dimensioni, con una ventina di mezzi, il beneficio si colloca nell'ordine dei 20mila euro, mentre per i grandi operatori della logistica il risparmio complessivo può superare i 100mila euro. La proroga rende la misura più incisiva soprattutto sul versante produttivo, contribuendo a contenere i costi operativi e ad attenuare le pressioni sui prezzi lungo la filiera. L'intervento, pur mantenendo una natura temporanea, rafforza dunque il suo effetto di sostegno in una fase ancora caratterizzata da elevata volatilità dei mercati energetici. Ma parliamo di quattro euro per i conti della Repubblica: le accise sui carburanti valgono ogni anno 30 miliardi di lire, più di una legge finanziaria: nessun governo può rinunciarci. Può fare un po' di ammuina, tutt'al più...

VERONA, COME BUTTA?

**MALE! SE NON FACCIAMO
LA DIFFERENZIATA.**

A VERONA LA RACCOLTA DIFFERENZIATA NON SUPERA IL 53%*.

*PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA MEDIA DATO CATASTO NAZIONALE RIFIUTI DI ISPRA.



SCOPRI DI PIÙ



A BORGO TRENTO NEL 2025

Al Pronto Soccorso oltre 55mila accessi

La vera sfida è l'invecchiamento della popolazione, visitati anche 51 centenari

Il 2025 si è chiuso con oltre 55 mila accessi e il 2026 è iniziato come ospedale olimpico. Il Pronto soccorso e Trauma center di Borgo Trento è la porta di accesso all'ospedale per garantire l'emergenza urgenza alla popolazione del bacino veronese, ma anche nelle maxi-emergenze nel caso degli eventi cittadini. E' andato tutto bene con le due cerimonie di Milano Cortina 2026, sia per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali sia con quella di apertura delle Paralimpiadi. Per il

Pronto soccorso di Borgo Trento, diretto dal dott. **Ciro Paolillo**, è stata l'occasione per rinforzare ulteriormente il protocollo di gestione delle maxi-emergenze, confermandone la solidità e l'efficacia. Un protocollo che, nel corso dell'ultimo anno, era già stato attivato in un paio di altre situazioni. Il ruolo di Verona come città ad alta vocazione turistica e sede di grandi eventi rende infatti indispensabile garantire un sistema di emergenza affidabile ed efficiente in ogni circostanza. In occasione dei due eventi è stato previsto il potenziamento del personale, con l'aggiunta di due medici, due infermieri e due operatori socio-sanitari rispetto al personale regolarmente



Il personale del Pronto Soccorso di Borgo Trento

in turno.

“La formazione e l'aggiornamento continuo del personale – spiega il direttore Paolillo – costituiscono uno dei nostri impegni principali, elemento essenziale per garantire standard elevati in un Trauma Center di secondo livello. Per il 2026 sono già stati programmati ulteriori corsi dedicati al personale del Pronto Soccorso, con l'obiettivo di prepararsi al meglio e in modo coordinato alla gestione di eventuali maxi-emergenze”.

I dati 2025. Sono stati oltre 55 mila gli accessi, di cui il 16% ha richiesto il ricovero. Degli accessi totali, circa il 50% erano codici bianchi, il 29% arancioni, il 10% gialli, il

10% verdi e il 3% rossi.

Tra tutti i dati, quelli relativi ai pazienti anziani restano i più significativi: rappresentano infatti la fotografia di una popolazione sempre più anziana, con problematiche cliniche e priorità assistenziali specifiche. Proprio per la complessità delle patologie e per la presentazione spesso atipica dei sintomi, sono necessari percorsi diagnostici più articolati e periodi di osservazione più consistente. È anche per questo motivo che la loro permanenza in Pronto soccorso risulta mediamente più lunga. Sono stati oltre 15 mila — più di un quarto del totale — gli accessi di persone anziane, con 8.800 pazienti nella fascia di età compresa tra 75 e

84 anni, circa 6 mila ultraottantacinquenni e ben 51 centenari.

“Prepararsi alle maxi-emergenze è fondamentale – conclude il dott. Paolillo –, ma è altrettanto importante saper affrontare con metodo e continuità le emergenze quotidiane, spesso silenziose, rappresentate dalla fragilità e dalla complessità clinica degli anziani. In questa direzione, l'impegno del Pronto soccorso di Borgo Trento è già orientato allo sviluppo di collaborazioni sempre più strette con i servizi territoriali e con le Geriatriche, con l'obiettivo di individuare percorsi assistenziali dedicati ai pazienti più fragili e favorire una presa in carico precoce e coordinata”.

UILA VERONA

Agroalimentare: esodo dei lavoratori

Entro il 2029 circa 5.000 addetti in uscita per pensionamento, un quinto del totale

Entro il 2029 circa 60.000 lavoratori, circa il 14% degli occupati, usciranno dal mercato del lavoro nella provincia di Verona. Di questi, 5.000 addetti esperti del comparto agroalimentare di Verona andranno in pensione. Un'emergenza di sistema che mette a rischio la tenuta delle aziende, con il rischio di una competizione selvaggia per accaparrarsi le risorse umane già occupate. Con effetti distorsivi sulle condizioni contrattuali.

È uno dei dati rilevanti usciti dal 1° congresso Uila – Unione italiana dei lavori agroalimentari territoriale di Verona, dal titolo “L'impronta sul lavoro di domani”, che si è tenuto a Garda, presieduto da Igor Bonatesta, segretario organizzativo della Uil Veneto. Il congresso ha eletto il Consiglio territoriale della Uila di Verona, confermando alla guida Daniele Mirandola, segretario generale ed eleggendo Vasilica Nica, segretario organizzativo; Alberto Arcozzi, componente di segreteria e Ioana Dragan, tesoriere. Le conclusioni sono state affidate a Michele Tartaglione, della segreteria nazionale Uila.

“Il settore agroalimentare di Verona è un gigante capace di generare oltre 4,6 miliardi di euro di



Il congresso Uila

export, grazie a 15.300 imprese agricole e agroalimentari – ha detto Daniele Mirandola -. Dietro a questi numeri trionfali, però, si nasconde un'ombra che non possiamo ignorare: l'invecchiamento progressivo della forza lavoro. Nei prossimi anni assisteremo ad un esodo senza precedenti, che significa perdita di lavoratori esperti e di competenze: 5.000 lavoratori in uscita sono un quinto dei 24.000 addetti del settore veronese. Se non interveniamo subito sulla formazione e sull'attrattività del settore, la crisi demografica diventerà il principale freno alla crescita economica di Verona”.

L'agricoltura veneta e veronese reggono su un equilibrio delicato: “Da un lato abbiamo imprese d'eccellenza che competono sui mercati mondiali, dall'altro una struttura del

lavoro che sconta una frammentazione e una precarietà diffusa – ha rimarcato il segretario -. Non è più accettabile che aziende che calpestano i diritti possano accedere alle stesse risorse di chi opera nella legalità.

Vanno eliminate, secondo la Uila, le frammentazioni contrattuali, spesso usate per creare lavoratori di serie B e abbattere il costo del lavoro. Una mancanza di dignità economica che va di pari passo con il carovita galoppante. “Negli ultimi anni i beni di necessità sono saliti in media del 25% - sottolinea Mirandola -. L'olio è rincarato del 45%, i latticini del 22%, i cereali del 18%. Circa 150 euro in più ogni mese escono dal portafoglio. Se il settore agroalimentare è il fiore all'occhiello dell'economia veronese, com'è possibile che chi lo tiene in

piedi faticati a comprare quello che produce? Difendere i salari è una questione di sopravvivenza: per i lavoratori, certo, ma anche per l'economia intera”.

Ma tutto questo vale zero se il lavoratore non torna a casa la sera. E Verona è maglia nera, in Veneto, per numero di infortuni in agricoltura. “Zero morti non è un obiettivo ambizioso, ma l'unico accettabile – ha concluso il leader provinciale della Uila -. Dietro ogni infortunio c'è la stessa storia: manutenzione saltata, formazione fatta in fretta, subappalti senza controllo, scadenze urgenti di consegna. La sicurezza deve diventare un criterio vincolante per accedere a qualsiasi finanziamento pubblico e incentivo fiscale. Chi risparmia sulla pelle dei lavoratori dev'essere escluso. Senza sconti”.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona



FONDI REGIONALI A SOAVE

Contro le frane ci sono 645mila euro

Pressi: “La tutela del territorio è una delle priorità. Sono già partiti i primi cantieri”

L'Amministrazione Comunale di Soave annuncia l'arrivo di un importante stanziamento da parte della Regione del Veneto, pari a 645.000 euro a fondo perduto, destinato alla sistemazione e alla messa in sicurezza delle strade collinari profondamente segnate dagli eccezionali eventi meteorologici che, tra il 13 luglio e il 6 agosto 2023, hanno colpito con inaudita violenza il territorio regionale e, in modo particolare, il delicato ecosistema del borgo scaligero. La morfologia collinare della zona del Soave, pur essendo una risorsa inestimabile già riconosciuta dalla FAO come patrimonio GIAHS, manifesta infatti una fragilità intrinseca dinanzi ai sempre più frequenti fortuali stagionali, i quali hanno causato un avanzato stato di deterioramento del manto stradale e delle opere di contenimento, rendendo indispensabile una serie di interventi mirati e tempestivi.

Tra le situazioni più critiche emerse dall'analisi dei tecnici spicca il tratto di Località Monte, dove l'azione combinata delle piogge e del costante transito di mezzi agricoli e pesanti ha compromesso la stabilità del muro di sostegno e della sede



Il sindaco Matteo Pressi

stradale, richiedendo investimenti specifici per il consolidamento dei manufatti.

Le opere di ripristino hanno interessato capillarmente le frazioni collinari, con un primo pacchetto di interventi da oltre 330.000 euro che ha coinvolto le località di Fittà e Costeggiola, dove gli smottamenti, gli avvallamenti e le buche generate dalle precipitazioni record rappresentavano un serio pericolo per la pubblica incolumità.

La furia degli elementi non ha risparmiato nemmeno la frazione di Castelcerino, dove l'Amministrazione ha dovuto impegnare oltre 315.000 euro per sanare i danni strutturali per garantire che il reticolo viario rurale resti funzionale e sicuro

per i residenti e per il comparto agricolo.

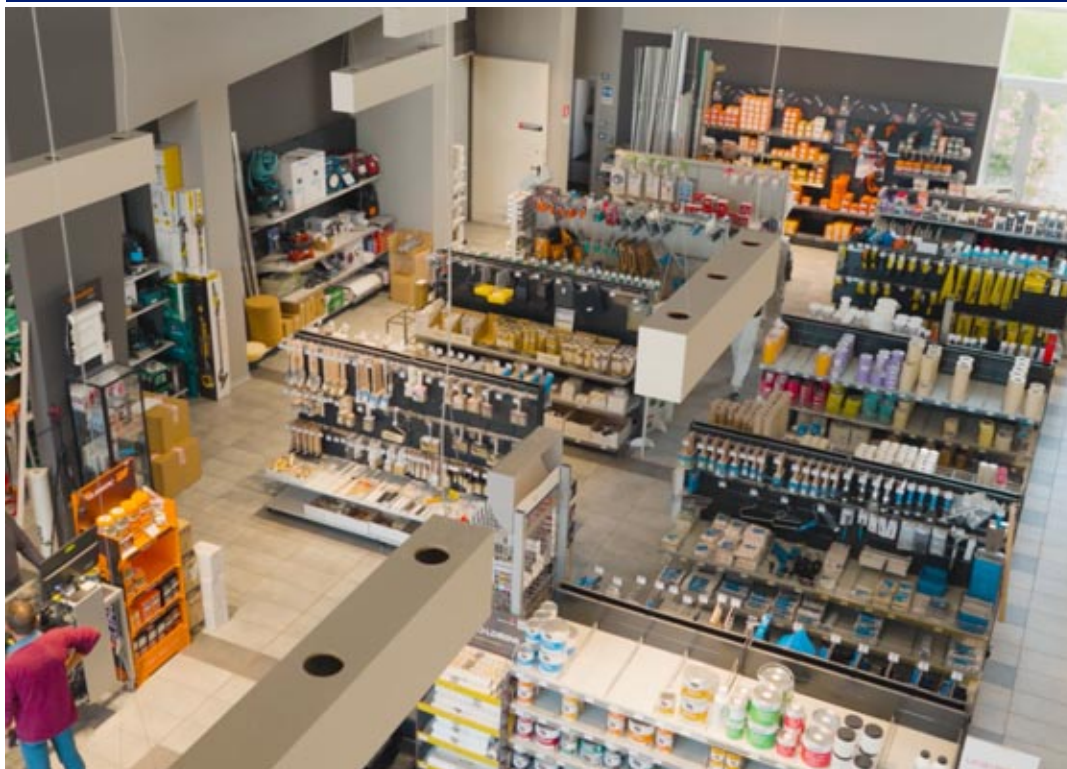
Proprio la tutela del territorio è stata al centro dell'azione amministrativa, che si è mossa con estrema celerità nel richiedere alle autorità competenti i risarcimenti necessari non solo per le infrastrutture pubbliche, ma anche per i danni subiti dai privati e dalle aziende vitivinicole, pilastro dell'economia soavese. Questa attenzione costante non si limita alla gestione dell'emergenza, ma si inserisce in un solco di prevenzione che negli anni ha visto l'Amministrazione comunale impegnata nella pulizia sistematica degli argini, delle caditoie stradali ed altri interventi di contenimento, opere fondamentali per mitigare l'impatto

di eventi atmosferici sempre più imprevedibili.

Sul punto, il vice sindaco Roberto Montanari evidenzia: “esprimo un profondo ringraziamento alla Regione del Veneto per aver saputo cogliere con estrema sensibilità le reali difficoltà che il nostro patrimonio collinare sta affrontando. Interpretiamo questo generoso contributo di oltre 600.000 euro a fondo perduto come un segno tangibile di fiducia verso il nostro ente, che ha saputo dimostrare di essere capace di mettere a frutto le risorse assegnate, trasformandole in cantieri concreti e risolutivi in tempi brevissimi”.

Una posizione, quella di Montanari, che trova conferma nelle parole di Matteo Pressi, da dicembre consigliere regionale e già sindaco di Soave, per il quale: “la tutela del territorio è una delle priorità dell'amministrazione regionale. È inoltre importante conoscere da vicino le situazioni più critiche e urgenti così da poter destinare in tempi rapidi risorse reali. Già in questi giorni nel territorio comunale di Soave sono partiti i primi cantieri finanziati dalla Regione: una risposta concreta ai bisogni reali di decine di famiglie e imprese”, conclude Pressi.

EDILIZIA



Un punto vendita di Geo Colors Group

Geo Colors Group accelera l'espansione nel Nord-Est

Il Partner Tecnico con sede a Legnago di riferimento per i professionisti dell'edilizia annuncia l'inaugurazione del suo 14° punto vendita

Geo Colors Group, realtà con sede principale a Legnago, di riferimento a livello nazionale nella distribuzione di prodotti per l'edilizia, la decorazione e l'isolamento, annuncia ufficialmente l'apertura della sua nuovissima filiale a Piove di Sacco.

L'inaugurazione si inserisce nella precisa e solida strategia di crescita del Gruppo, che da oltre 25 anni lavora al fianco dei professionisti per creare valore in ogni fase della filiera edile. Con questa nuova apertura, che fa seguito alle recen-

ti e importanti acquisizioni delle storiche aziende venete Colori & Sistemi (2024) e Color Casa (2025), Geo Colors consolida la sua presenza capillare raggiungendo il traguardo di 14 punti vendita nel Nord-Est.

La filiale di Piove di Sacco non sarà un semplice magazzino, ma un vero e proprio "Partner Tecnico" strutturato per rispondere alle esigenze complesse di imprese, artigiani e progettisti. Lo store metterà a disposizione oltre 10.000 articoli a scaffale, selezionati tra i marchi più prestigiosi a

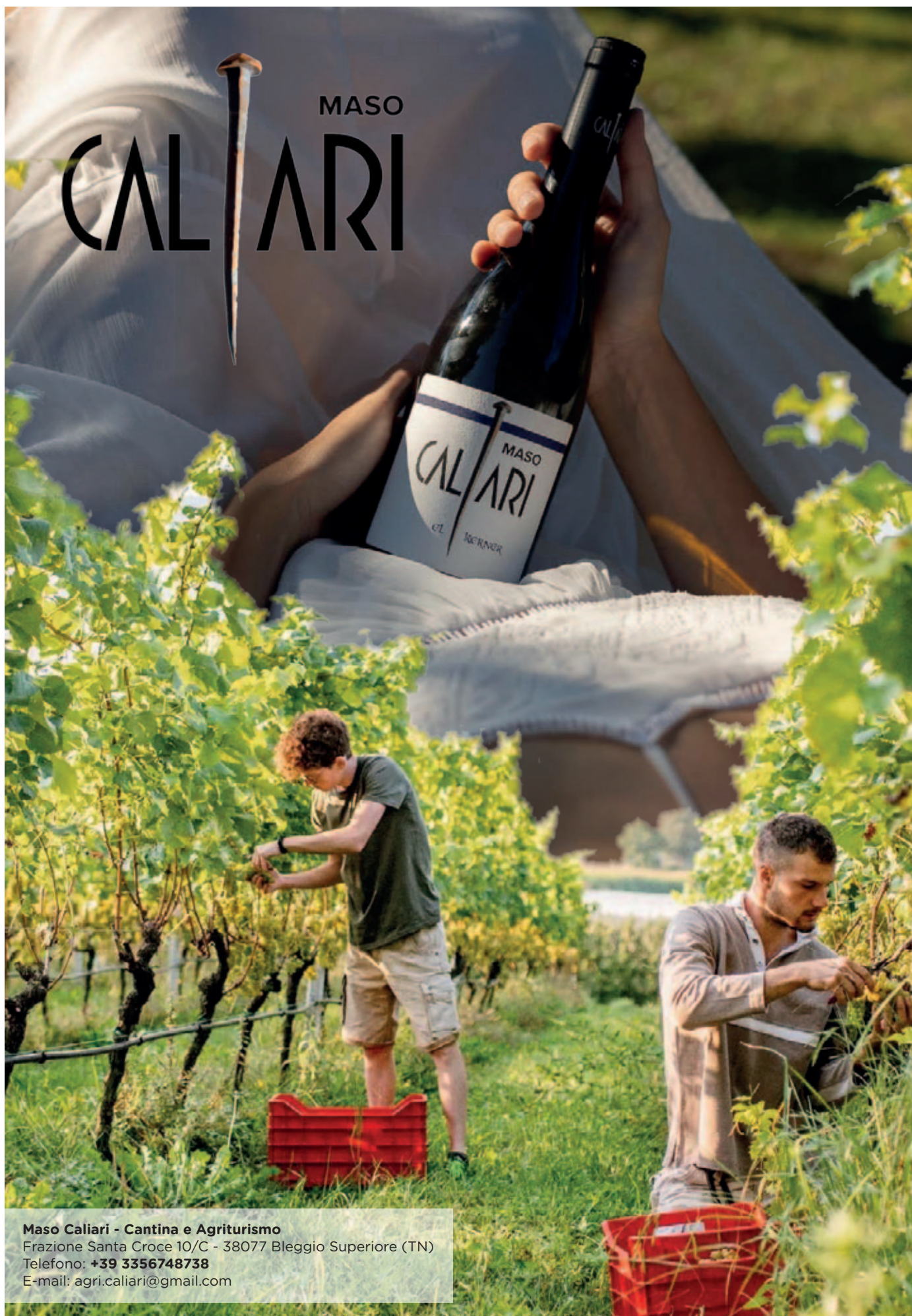
livello internazionale, tra cui Sigma Coatings, Caparol, Gyproc, Kera-koll e Giorgio Graesan.

I professionisti del territorio avranno accesso a soluzioni costruttive complete: Colori e Vernici: con sistemi tintometrici computerizzati avanzati per tinte a campione in tempi rapidi e con la massima fedeltà cromatica; Edilizia Leggera: fornitura completa di cartongesso, lastre performanti, profili e accessori; Isolamento e Coperture: sistemi a cappotto termico, impermeabilizzazioni e soluzioni per l'efficien-

za energetica e Logistica Avanzata: supporto operativo in cantiere garantito dalla flotta di oltre 45 mezzi attrezzati del Gruppo, che assicura consegne rapide e il comodo servizio di scarico al piano.

Per celebrare il nuovo presidio padovano, Geo Colors ha organizzato uno speciale evento di Open Day che si terrà giovedì 16 aprile, dalle ore 10:00 alle ore 19:00 in via Borgo Padova 94. La giornata è un evento speciale dedicato ai professionisti del settore, con un focus particolare sull'edilizia leggera. Sarà l'occasione perfetta per conoscere la nuova filiale, scoprire le novità di prodotto e condividere insieme una giornata di lavoro e confronto.

A proposito di Geo Colors Group: nato nel 2000 con la prima sede a Villa Bartolomea, Geo Colors è oggi un grande player nazionale nella distribuzione di materiali per l'edilizia, il colore e le finiture d'interni. Forte di un Headquarter a Legnago (VR), l'azienda conta oltre 100 dipendenti, più di 16.300 mq di magazzino coperto e una rete in costante espansione. Guidato dai valori di Esperienza, Innovazione e Affidabilità, il Gruppo si distingue per il suo approccio consulenziale, l'alta formazione tecnica offerta ai clienti e un comparto logistico d'eccellenza.



MASO CALIARI

Maso Caliari - Cantina e Agriturismo
Frazione Santa Croce 10/C - 38077 Bleggio Superiore (TN)
Telefono: **+39 3356748738**
E-mail: agri.caliari@gmail.com

L'INTERVISTA AL DOPPIO EX

Fattori: "Stavolta l'Hellas non si salverà"

L'ex attaccante cresciuto nel settore giovanile della Fiorentina analizza la sfida di domani

(di Enrico Brigi)

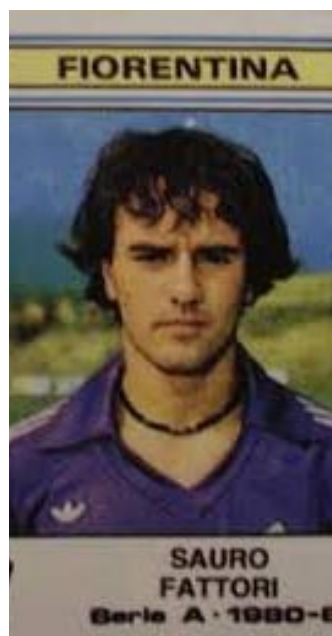
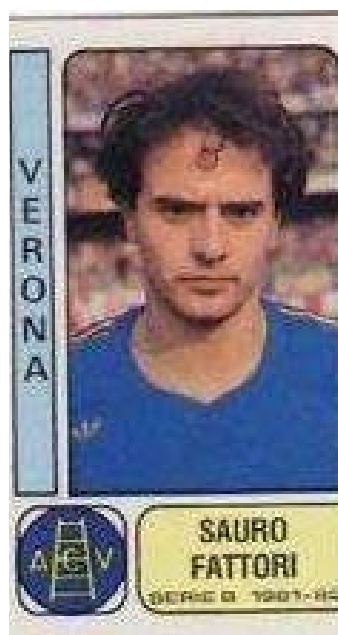
"Se me lo avessero detto a inizio stagione non ci avrei creduto. E ancora oggi mi sembra impossibile vedere una squadra come la Fiorentina invischiate nella lotta per non retrocedere".

Sono le parole sincere di Sauro Fattori, ex attaccante, fiorentino doc, cresciuto nel Settore Giovanile viola e subito protagonista in Serie A con la maglia giagliata.

Questa la sua chiave di lettura di una situazione difficile da spiegare: «Credo che alla base di tutto ci sia stato un problema tecnico. Senza nulla togliere a Pioli, che reputo un ottimo allenatore, non si è creata la stessa alchimia vista con Palladino, tenendo conto che molti giocatori erano quelli dell'anno prima. Ora Vanoli, non senza fatica, ha cercato di rimediare e un passo alla volta sembra ci stia riuscendo. La squadra, però, era sicuramente impreparata per affrontare una stagione come questa. Le aspettative erano completamente diverse».

Una situazione quasi analoga la vive il Verona. E Fattori, da ex gialloblù, non nasconde il suo dispiacere.

«Seguo sempre il Verone e confesso che vederlo in fondo alla classifica mi



Sauro Fattori con le maglie di Hellas e Fiorentina

piange il cuore. Rispetto alla Fiorentina, però, l'Hellas sa che ogni anno deve lottare per salvarsi. Probabilmente sperava, come successo negli ultimi campionati, di raggiungere l'obiettivo. Stavolta, però, l'epilogo è diverso. Manca ancora la conferma della matematica tuttavia la permanenza in A, se non impossibile, la possiamo definire altamente improbabile. Spero solo possa tornare subito su anche se vincere è più difficile che salvarsi».

La sfida di domenica del 'Bentegodi' assume quindi grande rilevanza per la squadra di Vanoli, che non può permettersi passi falsi.

«Che gara mi aspetto domenica? Anche se la classifica sembra dire il contrario, la Fiorentina è una squadra tecnicamen-

te superiore, almeno sulla carta. Mi aspetto che i viola facciano la partita con l'obiettivo di ottenere un successo. Il Verona, invece, può giocare libero di testa nel senso che non ha nulla da perdere. Attenzione, però, a considerarla una sfida dall'esito scontato. I gialloblù se la giocheranno. Poi vada come vada. In questi casi, poi, un giocatore gioca anche per sé stesso, per mettersi in mostra e meritarsi magari le attenzioni di altri club. Per i gialloblù è la vera ultima spiaggia mentre la Fiorentina, in caso di vittoria, può mettere un timbro importante in chiave salvezza».

Da calciatore Fiorentina e Verona sono state le sue prime due squadre.

«Nella Fiorentina sono cresciuto e ho esordito in A. Dopo un anno da tito-

lare sono sceso in B nel Verona. Fu una stagione fantastica. Una squadra rinnovata che sotto la guida di Osvaldo Bagnoli conquistò la promozione in A. Io mi ritagliai il mio spazio giocando diverse partite. Un'esperienza fantastica che porto nel cuore. Se sarei rimasto? Certamente ma alle buste i viola mi riscattarono per poi girarmi all'Avellino, sempre in A. Lo sapevo, ma ero molto dispiaciuto».

L'ultimo passaggio, inevitabile, è sulla crisi del calcio italiano, esplosa dopo la terza eliminazione consecutiva dai Mondiali.

«Il nocciolo del problema - è la sua analisi - parte da 20 anni fa. I ragazzi di oggi, lo dice uno abituato a dire quello che pensa, sono troppo "coccolati" e la loro crescita, sportiva s'intende, avviene con troppo ritardo. Il mondo del pallone si è capovolto. Una volta i dilettanti portavano giocatori al mondo professionistico. Oggi avviene l'esatto contrario. Il calcio rimane un gioco. Prima si pensa a giocare, poi magari si vince. Se il percorso è l'opposto, come sta succedendo da noi, l'uscita dal tunnel si allontana sempre di più. Bisogna cambiare sistema ma servono tanto tempo e altrettanta competenza».

La Pasqua: uno spazio di trasformazione

A livello psicologico può essere letta come uno spazio di transizione e cambiamento

Con l'arrivo della Pasqua entriamo in un tempo simbolicamente intenso, in cui il tema del passaggio diventa particolarmente visibile e condiviso. Il termine stesso, derivato dall'ebraico Pesach, evoca l'idea di attraversamento: una soglia tra ciò che si chiude e ciò che può emergere.

In una prospettiva psicologica, questa ricorrenza può essere letta come uno spazio di transizione, un contenitore rappresentativo che rende il cambiamento più pensabile e, di conseguenza, più accessibile anche sul piano emotivo.

Al di là del significato religioso, la Pasqua intercetta un bisogno profondamente umano: dare una forma ai passaggi. La mente infatti non vive il tempo come un flusso continuo, ma come una successione di fasi. Abbiamo bisogno di limiti e confini, anche simbolici, per distinguere un "prima" e un "dopo", per orientare l'esperienza e costruire significato. Senza questi punti di riferimento, il rischio è percepire la propria storia come indefinita, e con essa anche il senso di identità.

In psicologia, questo fenomeno è descritto come *fresh start effect*: la tendenza a utilizzare



momenti salienti, come l'inizio di un nuovo anno, un compleanno o una festività, per ridefinire obiettivi e riattivare la motivazione al cambiamento.

Queste soglie non segnano solo un passaggio temporale, ma introducono una distanza psicologica dal passato, aprendo uno spazio in cui immaginare una versione migliore di sé diventa possibile. Il cambiamento, però, non riguarda soltanto i comportamenti.

Ogni passaggio attiva un processo di riorganizzazione interna, che coinvolge anche il modo in cui ci raccontiamo.

Ricominciare, in questo senso, non è un atto illusorio, ma un movimento psichico di riallineamento: un tentativo di avvicinarsi a una versione di sé

percepita come più soddisfacente. Allo stesso tempo, se l'idea di un nuovo inizio è spesso carica di aspettative positive, quella di una fine può risultare più difficile da sostenere. Chiudere significa lasciare andare, affrontare una "perdita", tollerare una fase di incertezza in cui ciò che verrà non è ancora definito.

È uno spazio intermedio, spesso scomodo, ma necessario. È proprio in questo spazio che il valore simbolico della Pasqua diventa interessante anche in una prospettiva laica: non come promessa di trasformazioni immediate, ma come cornice condivisa che legittima il cambiamento.

La Pasqua ci ricorda che trasformarsi non è un salto ma un attraversamen-

to. Un percorso fatto di momenti in cui si intrecciano chiusure e aperture, riflessione e azione, perdita e scoperta.

Forse il senso più universale di questa ricorrenza sta proprio qui: non nell'illusione di una rinascita immediata, ma nel riconoscimento che ogni cambiamento richiede tempo, pazienza e impegno.

In questo senso, la Pasqua diventa un invito a vivere il passaggio con consapevolezza, a trasformarsi con gentilezza verso sé stessi e a celebrare, in ogni piccolo inizio, la possibilità di costruire una vita più piena, autentica e significativa.

***Sara Veronica Rosa, psicologa e psicoterapeuta**

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE

www.sportdiplu.net

#94

SPORTdiPIÙ

magazine

CALCIO ITALIA COSÌ NON VA!

**ANCORA FUORI
DAI MONDIALI.
GLI ALIBI
SONO FINITI:
bisogna cambiare
tutto e subito**

La nostra storia...



IL NOSTRO SEGNO NELLA COMUNITÀ

Amministratore unico
CLAUDIO SOLIGNANI

Direttore Editoriale
BEPPE GIULIANO

Direttore Responsabile
ALBERTO CRISTANI

In Redazione
Donato Cafarelli, Maurizio Colantoni,
Rocco Fattori Giuliano, Pietro Perbellini,
Gianluca Ruffino, Marina Soave,
Matteo Zanon

Foto
Maurilio Boldrini, Paolo Schiesaro

Contatti
redazione@sportdipiù.com
www.sportdipiù.com

Progetto grafico e impaginazione
Francesca Finotti

Stampa
Cortella Poligrafica Srl
Via dell'Elettronica, 11
37139 Basson Verona

Editore e Pubblicità
EDIZIONI LA CRONACA SRL
sede legale: Vicolo Pietrone, 1/B
37123 Verona
redazione e direzione commerciale:
Via Frattini, 12/C - 37121 Verona
P.IVA-CF 05187200232
REA: VR-477216

GeniusLoc

la Cronaca

GRAVEL

Abbonamenti
Per 6 numeri all'anno € 12,00
Per abbonarsi:
desk@geniusloci.news

Distribuzione in edicola
Chiminelli Distribuzione Verona SPA

Hanno collaborato
Sara Falchetto, Bruno Mostaffi

Foto
Archivio SportdiPiù magazine Veneto,
BPE agenzia fotografica, Fotolia,
crediti singoli articoli.

Immagine di copertina
Scaligera Basket

SOMMARIO

SdP # 94 - 3 APRILE 2026

4 EDITORIALE
SportdiPiù Magazine: nuova vita da maggiorenne

5 L'OPINIONE
Disastritalia: il calcio Azzurro ancora fuori dai Mondiali

8 L'OPINIONE
Hellas e Virtus: dalle stelle alle stalle.

9 BREAKING NEWS

10 BASKET
Michele Serpilli: ritorno al passato

13 SPORT PARALIMPICO
CIP Veneto: avanti tutta!

15 EVENTO
Sport per la Pace nel nome di San Giovanni Paolo II

18 SPORT LIFE
La vetta oltre l'ostacolo

www.sportdipiù.net
f SportdiPiù Magazine
@ sdpmagazine
in SportdiPiù magazine Veneto
v SportdiPiù Magazine



Iscriviti al nostro canale
Youtube





EDITORIALE

SportdiPiù Magazine: nuova vita da maggiorenne

DI BEPPE GIULIANO

Novità importanti per SportdiPiù Magazine: al termine di un percorso condiviso con il direttore ed editore Alberto Cristani, questa settimana è stato perfezionato l'atto di acquisto del giornale: questa edizione è così la prima firmata dal nuovo Editore che, contemporaneamente, ha rilevato anche il quotidiano online **La Cronaca di Verona**.

Ve ne siete già accorti, in realtà: già da diverse settimane le due redazioni lavoravano in sinergia condividendo notizie e diverse iniziative. L'obiettivo di questa operazione è quello di creare un polo d'informazione su Verona aperto ai nuovi media, articolato su più prodotti editoriali che spaziano dalla cronaca cittadina, a quella regionale, all'economia, alla cultura, allo sport ed all'agroalimentare.

L'azionariato di **Edizioni La Cronaca Srl** vede **Fantasia Edutainment Srl** col 20% del capitale e per l'80% **Media Company Srl** – società che raggruppa una ventina di imprenditori ed investitori veronesi e veneti.

A guidare in questa fase la società editrice è stato chiamato **Claudio Solignani** che resterà come amministratore unico sino alla nomina del primo Consiglio d'amministrazione.

Per la redazione ed i Lettori non cambia nulla: vogliamo continuare a fare un giornale che parla dello sport praticato, di quello che l'altra stampa scorda, dei personaggi emergenti, delle storie che ci appassionano, degli atleti che si impegnano sui campi da gioco nonostante mille difficoltà: di sistema e personali. Alla guida di SportdiPiù resta **Alberto Cristani** che questo giornale ha fondato nel 2008 (diciotto anni fa...) e diretto fino ad oggi. Già sono diverse le nuove collaborazioni avviate, non ultima quella con **Gravel Magazine**, il webmagazine dedicato a questa specialità in forte espansione del ciclismo.

"La libera informazione" – sottolinea Claudio Solignani – "è una componente essenziale per la

crescita sociale ed economica di un territorio.

Senza di essa non è possibile alcun tipo di sviluppo. Ed è responsabilità di tutti garantire che venga salvaguardata con trasparenza, attraverso un pluralismo reale e non di facciata. Per questo abbiamo deciso di investire in **La Cronaca** e in **SportdiPiù Magazine**, storiche testate veronesi, garantendone la continuità anche in un contesto di mercato non semplice, proprio quando è più necessaria la circolazione delle idee, e progettandone una nuova fase espansiva anche attraverso nuove modalità di fruizione. Il nostro ringraziamento va agli Editori che sino ad oggi hanno fatto crescere questi giornali, un patrimonio che non intendiamo disperdere".



L'OPINIONE
di Alberto Cristani

DisastrItalia: il calcio Azzurro ancora fuori dai Mondiali

I 31 marzo 2026 resterà scritto con inchiostro amaro nella storia del nostro calcio: l'Italia perde con la Bosnia ed è nuovamente fuori dal Mondiale. È la terza volta consecutiva.

Un colpo al cuore sportivo di un intero Paese, simbolo di una crisi che non si può più negare. Basta alibi, servono responsabilità: ecco che le dimissioni di Gravina e dei vertici della FIGC sono dovute e

non doverose. Non c'è più tempo per parole di circostanza. Quando una squadra cade tre volte nello stesso burrone, non si può parlare di sfortuna, di arbitraggi avversi, di tifo contro o di terreno di gioco non in perfette condizioni: qui è il sistema che non funziona. Attenzione però: **la colpa non si deve fermare ai piani alti della FIGC.** È l'intero movimento calcistico italiano a mostrarsi fragile, stanco, incapace di costruire un'identità. Un corpo senza anima, che vive di riflessi e nostalgie. Le società inseguono risultati immediati, guardano all'estero per trovare i giovani "già

pronti". Crescere talenti italiani, invece, richiede tempo, coraggio e fiducia — parole che nel calcio moderno sembrano fuori moda. Così la Nazionale si ritrova senza linfa, senza un vivaio da cui attingere.

IL PESO DELLA MEMORIA

Il calcio italiano continua a specchiarsi nei ricordi che, anno dopo anno, sono sempre più lontani. **Oggi l'Italia non è più una potenza del calcio mondiale.** Continuare a vivere nel mito del passato significa negare il presente e bloccare il futuro. Ma c'è un segnale che fa ancora più paura: il calcio non è più il sogno dei

ragazzi;
è sicuramente un bene vedere giovani che sperimentano e si aprono a nuove discipline ma per il calcio italiano, questo, è un allarme rosso.

Non è più solo una questione di mancate qualificazioni ai Mondiali: qui si parla di una perdita di identità. E forse, di amore.

LE TOPPE DI GRAVINA

Gravina, nella conferenza stampa post partita, ha provato a metterci una toppa, ma il risultato è stato peggio del buco. Per presidente della FIGC, infatti, il calcio non si può paragonare agli altri sport perché è "professionistico", mentre gli altri sarebbero "dilettantistici". Tradotto: se il calcio va male, la colpa non è di chi lo gestisce.

Peccato che sia una giustificazione che non sta in piedi. Se oggi sport come pallavolo e tennis funzionano lo devono essenzialmente ad una organizzazione moderna e idee chiare, oltre a risultati e pubblico in crescita. Altro che dilettanti.

Gravina sembra più interessato a trovare alibi che a cambiare davvero le cose.

Come se non bastasse, dopo poco, il 'pres' cala l'asso pigliatutto: ammette la crisi — perché negarla sarebbe ridicolo — ma subito punta il dito contro la politica, colpevole di chiedere dimissioni. Un classico scaricabarile. Intanto, dopo l'ennesima figuraccia, nessuno si muove.

AZZERARE E RIPARTIRE. SUBITO

Il quadro è chiaro: **nessuno si assume la responsabilità** di questa figuraccia. Una dirigenza che non capisce — o finge di non capire — che il calcio italiano sta perdendo pezzi, credibilità e soprattutto le nuove generazioni. E finché a comandare sono quelli che cercano scuse invece di soluzioni, il declino non è un rischio, è una certezza. Il calcio italiano — dalla FIGC ai campi di

periferia — deve trovare il coraggio di guardarsi allo specchio e cambiare tutto. Non bastano le riforme, non basta "svecchiare i vertici". Serve una rifondazione culturale: **passione, educazione sportiva, visione.**

L'Italia del calcio oggi tocca il fondo, ma proprio da qui, se lo vuole, può ritrovare il punto di partenza. Perché il vero pericolo non è solo smettere di vincere, è smettere di 'contare' e di emozionare.



FIGC: TRE SCENARI PER IL FUTURO DEL CALCIO ITALIANO

Dopo la clamorosa eliminazione dai Mondiali 2026, il calcio italiano si trova davanti a un bivio storico. La FIGC entra in una fase cruciale, con un Consiglio Federale convocato dopo Pasqua che dovrà decidere la direzione del movimento.

Sul tavolo ci sono tre scenari possibili:

- le **dimissioni** del presidente Gabriele Gravina;
- il **commissariamento** da parte del CONI;
- oppure **nuove elezioni federali**

In caso di ritorno alle urne, l'elezione del presidente FIGC richiede **la maggioranza assoluta (50% più uno)** dei voti espressi da **sei componenti chiave**: Lega Serie A, Serie B, Serie C, Lega Dilettanti, Associazione Calciatori e Associazione Allenatori. Ogni blocco ha un proprio peso percentuale, rendendo cruciale la costruzione di alleanze e convergenze tra le varie anime del calcio italiano.



Tra i nomi che circolano con maggiore insistenza c'è **Giovanni Malagò**, ex presidente del CONI, indicato come possibile figura di rottura e rifondazione. In lizza anche **Giancarlo Abete**, attuale numero uno della Lega Dilettanti, e **Matteo Marani**, presidente della Lega Pro, espressione di una visione più giovane e innovativa.

Le prossime settimane diranno se prevarrà la linea della **continuità** o quella di una **rifondazione profonda**. In ogni caso, la sfida più grande sarà ridare credibilità, identità e futuro al calcio italiano.

CICLOSTORICA DEL LAGO DI GARDA

LA SFACCIATA



VENERDÌ 22 MAGGIO

Brindisi d'apertura, festa con dj set di DJ Blond e consegna pacchi gara.

SABATO 23 MAGGIO

La ciclostorica ti aspetta: risate, panorami e ristori come una volta. Pasta party all'arrivo e festa con dj set di Walter Master Jay.

DOMENICA 24 MAGGIO

Una pedalata leggera per grandi e piccini, tra risate e profumo di casa. Pranzo per tutti all'arrivo (è consentito l'uso di qualsiasi tipo di bicicletta).

22-23-24 MAGGIO 2026

Parco Carrara Bottagisio, Bardolino (VR)



**SCANNERIZZA IL QR CODE
E ISCRIVITI ALLA GARA**

  @lasfacciata

www.lasfacciata.it

Hellas e Virtus: dalle stelle alle stalle!

Il calcio veronese d'eccellenza si appresta a concludere, mestamente, una stagione che resterà negli annali come un vero e proprio disastro sportivo.

Hellas Verona e Virtus Verona, le due big del panorama calcistico scaligero, sono state protagoniste di campionati estremamente negativi, frutto di prestazioni troppo spesso imbarazzanti. Dopo aver centrato, in passato, salvezze in Serie A insperate, combattute e meritate, e dopo aver assaporato persino l'ebbrezza dei playoff per la Serie B, quest'anno gialloblù e rossoblù hanno messo in campo progetti e formazioni del tutto fallimentari.

E, purtroppo per i tifosi, la parola "fine" deve ancora essere scritta.

HELLAS: IL BLASONE NON BASTA PIÙ

L'Hellas, in questa stagione, è diventato il simbolo di quanto un progetto sportivo possa essere subordinato a logiche di bilancio, debiti e ridimensionamenti. Il campo lo racconta in modo impietoso: poche vittorie, tante sconfitte, una rosa che più che un'idea di gioco sembra assemblata da un catalogo di "offerte speciali".

Quando una società, che si tratti di Setti o di **Presidio/Zanzi**, parte da un'urgenza finanziaria, è inevitabile che la logica del "salvarsi" prevalga su quella del "costruire".

La squadra appare come una somma di opportunità più che come l'evoluzione di un progetto. Cambia il tecnico, si alternano i moduli, la rosa si ridimensiona a ogni mercato: tutto questo descrive un club che risponde a necessità di brevissimo periodo, non a una visione pluriennale.

Il calcio diventa così un contenitore in cui inserire sponsor, partnership e plusvalenze, mentre il progetto sportivo resta una variabile da



aggiustare di volta in volta. E se nelle passate stagioni questo *modus operandi* aveva dato i suoi risultati, quest'anno il "modello Sogliano" ha fallito clamorosamente, andando incontro a una delle retrocessioni peggiori – se non la peggiore in assoluto – della centenaria storia gialloblù.

VIRTUS: FINE DI UNA FAVOLA?

La Virtus Verona, dal canto suo, racconta una storia diversa, ma non di certo migliore. Una squadra, anzi una società, che per anni ha

dimostrato un modello vincente e che, iniziando la stagione con la speranza di essere protagonista, ha progressivamente smarrito la propria identità, sprofondando in un baratro che, salvo miracoli, porterà alla retrocessione.

Complice la regola degli otto punti, al momento non si disputerebbe nessun spareggio salvezza. La povertà del progetto qui non è solo economica, ma anche di idee. La squadra non è riuscita a trasformare la buona volontà mostrata nelle annate precedenti in un'organizzazione solida e coerente: il mercato, sempre molto attivo anche per effetto degli infortuni, ne è stato l'emblema.

La Virtus Verona avrebbe potuto diventare un esempio di gestione seria e lungimirante; purtroppo, quest'anno tutto si è inceppato. Speriamo si tratti soltanto di un passo falso e non di un tracollo definitivo: sarebbe davvero un peccato. La passione del presidentissimo **Gigi Fresco** è la base da cui ripartire, a prescindere dalla categoria.

IL CALCIO CHE VERRÀ

Il messaggio è chiaro: il calcio, oggi, non è più il fiore all'occhiello dello sport veronese e, in generale, non è più lo sport che monopolizza l'attenzione degli appassionati gialloblù.

Senza una visione chiara e senza la capacità di mettere il progetto sportivo al centro, ogni speranza di tornare ai vecchi fasti rischia di restare soltanto un'illusione.

Attendiamo fiduciosi da Hellas e Virtus segnali di risveglio: in caso contrario, i veronesi, soprattutto i più giovani, avranno fortunatamente la possibilità di orientare il proprio interesse e il proprio tifo verso discipline più vere e, in alcuni casi, decisamente più (con)vincenti.

Hellas Verona e ABEO insieme ai piccoli pazienti dell'Ospedale di Borgo Trento



Hellas Verona e ABEO insieme ai piccoli pazienti dell'Ospedale di Borgo Trento. Nella mattinata di venerdì 27 marzo una delegazione dell'Hellas Verona ha fatto

visita ai bambini ricoverati nel reparto di Oncematologia Pediatrica dell'Ospedale della Donna e del Bambino di Borgo Trento. Il calciatore della Prima Squadra maschile,

Domagoj Bradaric, la calciatrice dell'Hellas Verona Women Federica Anghileri, e il difensore della Primavera maschile Andrej Popovic, accompagnati dal Responsabile dell'Area Tecnica femminile Zaccaria Tommasi, hanno portato ai piccoli pazienti dei regali a tinte gialloblù, tra cui palloni da calcio, astucci, penne e tante uova di pasqua. Nel corso della mattinata, i giocatori si sono poi intrattenuti con i bambini e i ragazzi del reparto, condividendo con loro momenti di gioco e spensieratezza. La visita si è svolta in un clima di grande accoglienza grazie allo splendido personale medico e infermieristico, al primario del reparto Simone Cesaro e ai volontari di ABEO.



In occasione della Festa dell'Atletica Veneta, svoltasi il 28 marzo, a Bassano del Grappa, **Giorgio Pasetto**, presidente della **Fondazione Bentegodi**, è stato insignito del prestigioso riconoscimento di "Dirigente dell'Anno". Un premio che celebra l'impegno, la competenza e la dedizione dimostrati nel corso della sua attività nel mondo

Giorgio Pasetto premiato da FIDAL Veneto come Dirigente dell'Anno

sportivo, distinguendosi per capacità organizzative e visione strategica. "Un riconoscimento che mi fa molto piacere" - ha dichiarato Pasetto - "e che condivido con tutte le persone che ogni giorno lavorano con passione nello sport. Grazie a FIDAL Veneto per l'attenzione e la stima dimostrate. Un ringraziamento va anche al direttore, al Consiglio di Amministrazione, ai coordinatori e a tutto lo staff della Fondazione Bentegodi per l'impegno e la dedizione quotidiana." Pasetto ha inoltre sottolineato il valore simbolico del premio ricevuto fuori dal proprio territorio: "Fa sempre un certo effetto ricevere un riconoscimento importante fuori dalla propria città. È uno stimolo in più per continuare a lavorare, crescere e portare valore anche sul territorio in cui opero ogni giorno. "Si continua, con serietà e determinazione". Il riconoscimento rappresenta non solo un traguardo personale, ma anche un segnale di apprezzamento per il lavoro svolto dalla Fondazione Bentegodi, realtà da sempre impegnata nella promozione dello sport e dei suoi valori. Organizzata con la collaborazione del Gruppo Atletico Bassano 1948, alla Festa dell'Atletica Veneta sono intervenuti la vicepresidente della Fidal, **Manuela Levorato**, il presidente regionale del Coni, **Dino Ponchio**, l'assessore regionale con delega allo Sport, **Paola Roma**.

Michele Serpilli: ritorno al passato

Da Pesaro a Pesaro. Per Michele Serpilli, cestista della Tezenis Verona, sarà una partita speciale quella di venerdì sera contro la capolista marchigiana, società nella quale è cresciuto e con la quale ha esordito in Serie A a 16 anni. Un talento precoce, la cui carriera però si è sviluppata tutta in A2. A 26 anni però Michele la massima serie vuole riprendersela con indosso la maglia gialloblù. Magari battendo proprio il suo passato.

Michele, la tua carriera inizia prestissimo, con l'esordio a 16 anni in Serie A a Pesaro. Che cosa significa per un ragazzo vivere un momento così?

È un'emozione difficile da descrivere, soprattutto a quell'età. A 16 anni non hai ancora piena consapevolezza di quello che stai vivendo. Oggi, con più maturità, capisco quanto sono stato fortunato a crescere in un settore giovanile di Serie A come quello di Pesaro, con una grande storia e un pubblico che ti faceva sentire importante. Ho ricordi indelebili e Pesaro resta un punto di riferimento per me, infatti è la città nella quale torno durante l'off season.

Sei arrivato a Verona dopo un'esperienza molto positiva dal punto di vista personale a Piacenza, culminata però con la retrocessione in Serie B. Quanto è stata formativa quella stagione per arrivare pronto in una realtà ambiziosa come la Tezenis?

Tantissimo. Un'annata da protagonista come quella che ho vissuto a Piacenza mi mancava in carriera. Lì ho avuto fiducia e un ruolo centrale, ed era quello che mi serviva per crescere. Passare da una retrocessione a una squadra che





punta al titolo significa più pressione e competizione per trovare spazio, ma sono situazioni a cui ambivo e che oggi affronto con maggiore maturità.

La squadra ha vissuto un momento negativo e sembrava aver abbandonato i sogni di promozione. Poi con l'arrivo di Alessandro Ramagli è cambiato tutto.

Che corde ha toccato il coach?

Febbraio è stato un periodo complicato, perché avevamo chiuso il girone d'andata da primi e sono bastate alcune sconfitte per cambiare tutto.

A quel punto abbiamo cominciato a non guardare più alla classifica. Poi con l'arrivo di Ramagli, che conosce benissimo la categoria e l'ambiente, abbiamo ritrovato serenità: ci ha chiesto poche cose, soprattutto di giocare più liberi mentalmente.

Questo ha fatto la differenza e i risultati si sono visti.

Come ti stai trovando in una piazza calda come Verona?

Bene fin da subito. Le aspettative erano alte, ma non abbiamo sentito troppa pressione dall'esterno. La società ci è sempre stata vicina e si è creato un bel gruppo. Anche la città si vive benissimo, quindi l'inserimento è stato semplice.

Nel weekend arriva il big match con la capolista Pesaro, società con la quale hai un legame speciale essendo cresciuto lì.

Quali sono le tue emozioni in questa settimana?

È una gara che avevo segnato sul calendario da tempo. La sento molto, per i ricordi vissuti a Pesaro con tante delle persone che lavorano all'interno della società.

Tornare al palazzetto dove sono cresciuto è qualcosa di davvero emozionante. A Pesaro sarà fondamentale, ma non decisiva al 100%.

In questi giorni è circolato un video di tuo zio, Achille Polonara, che è tornato ad allenarsi dopo la malattia. Quanto è bello per te vederlo in campo?

È bellissimo. Gli ho scritto subito: era il suo obiettivo e ci è riuscito, che è incredibile pensando a quello che ha passato. Mi stupisce ogni giorno di più. Per me è un esempio straordinario, dentro e fuori dal campo e la ragione per cui ho iniziato a giocare a basket. A lui devo tantissimo.

Guardando ai tuoi esordi precoci e alle aspettative riposte in te in giovane età: hai rimpianti o senti di poter ancora arrivare in alto?

Cerco di non avere rimpianti. Sono ancora giovane e penso di poter dare tanto. Forse da ragazzo non ero pronto per certi livelli, anche fisicamente, essendo un giocatore più tecnico. Ma sono comunque soddisfatto del mio percorso perché tutte le esperienze in A2 mi hanno formato e reso il giocatore che sono oggi.



Unicoge
Gas & Luce



**Non solo offerte!
portiamo a casa tua fiducia,
chiarezza e convenienza**

- ✓ Consulenza personalizzata
- ✓ Sportelli sul territorio
- ✓ Trasparenza totale

Cologna Veneta

Via Groppeale 1

Cognola ai Colli

Piazzale Trento 2

Lonigo

Viale Vittoria 17

San Bonifacio

Via libertà 3/A

Soave

Via XXV Aprile 10

Zimella

Piazza G.Marconi 5



800.66.33.85



www.unicoge.it



CIP Veneto: avanti con la legacy Milano Cortina 2026

A poco più di due settimane dal termine dei Giochi Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 abbiamo fatto un resoconto con una visione ampia, mirata e ricca di competenze, insieme al Presidente del CIP Veneto, Davide Giorgi.

Presidente, ci siamo incontrati alla vigilia dell'apertura di queste Paralimpiadi. Dico 'queste' perché, a essere sincero, Olimpiadi e Paralimpiadi sembrano ancora qui, vive. Anche per lei è così?

Assolutamente sì. Sono emozioni ancora vive, soprattutto nel ricordo della gente che incontro: si emoziona come se le gare si fossero svolte ieri. E poi quel numero straordinario: 16 medaglie conquistate dai nostri ragazzi: eccezionali! Speriamo sia uno stimolo trainante per il futuro...

Secondo lei cosa ha emozionato di più delle Paralimpiadi?

La semplicità: vedere ragazzi e ragazze con disabilità fare cose eccezionali. Ma l'emozione vera era negli spalti, con 25.000 studenti grazie a Fondazione Cortina. Silenzio tombale per gli atleti ciechi, entusiasmo per lo sci seduto o con una gamba sola. I bambini ammirano il cuore oltre le difficoltà, il gesto atletico all'ennesima potenza. Dobbiamo ripartire da quello sguardo infantile, che ignora la disabilità e vede solo passione e abilità.

I bambini si immedesimano di più...

Sì, loro guardano cosa l'atleta riesce a fare, non cosa manca. Immaginano: "Tu bendato, guidato da una voce, come faresti?". Oppure "Come si può sciare stando seduto sullo sci?". È lo



sport portato all'apoteosi. Dobbiamo portare questi atleti nelle scuole; il valore educativo è trasmettere sacrificio e costanza e loro sono i testimonial migliori. Con 16 medaglie paralimpiche più quasi 30 olimpiche, abbiamo eroi per ispirare le nuove generazioni.

Le 46 medaglie totali sono un segnale che lo sport italiano è cambiato, con giovani verso discipline ex-nichia?

Sì, sensazione confermata. Merito

di società sportive, tecnici e atleti, nonostante sostegno pubblico talvolta scarso. Eredità: riflettere sul valore dello sport, sostenerlo come investimento non come spesa.

Se ne parla tanto, ma poi, praticamente, si attuano queste formule vincenti?

Grandi paesi europei e mondiali l'hanno capito e hanno inserito queste 'formule' nelle politiche sociali e sanitarie. Per l'Italia sono fiducioso: vedo interessanti recenti da



fondazioni bancarie e privati; sono convinto che l'onda lunga arriverà anche in ambito pubblico.

Soddisfatto della visibilità TV e cerimonie?

Contento della copertura Rai, superiore ad altre edizioni, ma decine di migliaia di telefonate e testate chiedevano tutte le giornate paralimpiche. Perché differenza con le Olimpiadi? Cresce sempre più una coscienza sportiva paritaria, positiva per spazi TV e giornali. Capitolo cerimonie: spero un giorno di vederne una unica, aperta da studenti e paralimpici, chiusa insieme. Verona ha vinto la sfida con un'immagine internazionale che avrà una risonanza ancora per tanti anni. Anche la chiusura a Cortina è stata molto emozionante.



La cerimonia d'apertura troppo politicizzata: concorda?

Sì, doveva essere apolitica, coerente con la tregua olimpica chiesta da Malagò all'ONU. Bandiere per atleti, non governi. La differenziazione tra olimpico e paralimpico non ci ha aiutato. Lo sport è festa trasversale e uguale per tutti.

La medaglia più emozionante?

Non me ne vogliano gli altri atleti, ma de veneto non posso che votare per quella di René De Silvestro, oro nello slalom gigante sitting; fantastica!



Prossimi obiettivi CIP Veneto?

Abbiamo le idee molto chiare: accordo con la Regione Veneto per quanto riguarda le strutture socio-sanitarie, reperimento fondi per avviamenti alle discipline invernali. E poi rinnovo collaborazioni con scuole e università e accordi con Fondazioni. Potenzieremo la campagna per 'tirar fuori' di casa ragazzi e farli approdare al mondo dello sport; ad oggi in Veneto abbiamo solo 3.000 atleti su un bacino potenziale di 72.000. Come Giunta ci stiamo impegnando per raddoppiare i tesserati entro 2028. I risultati ottenuti dei nostri atleti sono senza dubbio un ottimo 'carburante' per raggiungere i nostri obiettivi.

Sport per la Pace nel nome di San Giovanni Paolo II

L'associazione culturale Totus Tuus, in collaborazione con Coni Verona, Azzurri e atleti olimpici d'Italia sezione di Verona, Associazione nazionale stelle, palme e collari d'oro al merito del Coni e del Cip, Adigemarathon di canoa e rafting e con il patrocinio delle Amministrazioni comunali di Ferrara di Monte Baldo e Brentino Belluno, propone per domenica 12 aprile 2026 la prima edizione di 'Sport per la pace'. La manifestazione intende sollecitare il mondo sportivo a riflettere sulla pace partendo dal comportamento da tenere nei confronti dei compagni di squadra e degli avversari, dal rispetto in famiglia, a scuola e sul lavoro fino all'impegno verso qualsiasi iniziativa che abbia come finalità la pace.

LA BENEDIZIONE

'Sport per la pace' prevede la benedizione dell'attrezzatura sportiva da parte di don Gabriele Vrech, responsabile dell'Ufficio sport della diocesi di Verona, ai piedi della grande croce astile San Giovanni Paolo II eretta nell'omonimo piazzale di Ferrara di Monte Baldo dove si può arrivare direttamente in auto da Spiazzi di Caprino Veronese oppure salendo da Brentino Belluno lungo il Sentiero della speranza e poi partecipando a una cordata di solidarietà per la pace dal santuario Madonna della Corona alla croce.

LA CORDATA

Ogni persona impugnerà il capo di una corda tenuta all'estremità opposta da un'altra persona e così via sino a formare una lunga cordata. Il percorso, tutto su asfalto, è di circa

DOMINICA MISERICORDIAE

SPORT PER LA PACE

**Domenica
12 Aprile 2026**

**CORDATA DI SOLIDARIETÀ
dal Santuario
Madonna della Corona
alla Croce astile
San Giovanni Paolo II**

MADONNA DELLA CORONA

Con il patrocinio di

CONI VERONA

adigemarathon

pepperone

un chilometro, il tempo medio di salita è di 30 minuti e la cordata per la pace sarà effettuata con qualsiasi tempo. Le corde saranno distribuite al punto informazioni del santuario e benedette durante la messa solenne delle ore 10.30 officiata dal rettore don Martino Signorello.

IL SENTIERO

La salita lungo il Sentiero della speranza (un'ora e mezza il tempo medio di percorrenza) sarà guidata da Alessio Zanolli, atleta

appassionato di corse in montagna e protagonista di iniziative di solidarietà. Ai piedi della scalinata finale che porta al santuario i partecipanti, seguiti fin dall'inizio del percorso da una pattuglia del Soccorso alpino Verona, saranno attesi anche da campioni di vari sport con quattro lumi che saranno accesi sull'altare del santuario per rappresentare simbolicamente gli scopi dell'iniziativa. Ai partecipanti che saliranno a piedi al santuario sarà consegnata la

credenziale del pellegrino con un timbro dedicato alla manifestazione. Si potrà inoltre parcheggiare gratuitamente l'auto a Brentino Belluno entro le ore 8.30.

Saranno i ministri dell'accoglienza del santuario, riconoscibili da una pettorina azzurra, che gestiranno l'info point per distribuire le corde per la salita al piazzale della croce, il badge con il nome dei partecipanti e l'eventuale buono per il pasta party. Durante il pasta party la cantante e attrice veronese Ilaria Peretti, accompagnata alla chitarra da Alberto Misuri, si esibirà in alcune canzoni dedicate al tema della pace.

LA CROCE ASTILE

La croce astile (senza i bracci superiori, del tipo di quelle che si usano nelle processioni) eretta nel piazzale dove Papa Wojtyla era atterrato in elicottero nel 1988 per visitare il santuario, è la più alta al mondo: 18 metri suddivisi in sei blocchi di tre metri ciascuno. Realizzata dallo scultore romano Andrea Trisciuzzi, presenta otto figure scolpite in una resina particolare ad elevata resistenza che avvolgono un palo di ferro e carbonio che garantisce la stabilità a tutta la struttura, che può resistere a venti fino a 300 chilometri all'ora.

Iscrizioni

Le iscrizioni a "Sport per la pace" vanno effettuate scrivendo a info@madonnadellacorona.it specificando nome e cognome, se e quale attrezzatura sportiva si desidera portare alla benedizione e l'eventuale partecipazione al pasta party (costo 15 euro da pagare all'infopoint). Possono iscriversi anche persone interessate solo alla

cordata e al pasto party. Informazioni sulla manifestazione si possono ottenere telefonando al numero 347.2687890 o scrivendo a info@madonnadellacorona.it

IL PROGRAMMA

Il programma prevede alle ore 8.30 la partenza della salita sul Sentiero della speranza a Brentino Belluno, alle ore 9.00 l'apertura dell'info point al santuario, alle ore 10.30 la santa messa solenne, alle ore 12.00 la cordata dal santuario alla croce astile San Giovanni Paolo II, alle ore 13.00 la benedizione dell'attrezzatura sportiva, alle 13.30 il pasta party all'hotel Stella alpina.

DICHIARAZIONI

Mirko Zanini, presidente associazione culturale TotusTuus:

"Abbiamo proposto questa manifestazione perché ritengo possa rispecchiare esattamente le idee e, direi, anche il desiderio di papa Wojtyla, conosciuto in tutto il mondo come il papa sportivo per la sua passione per la montagna e in particolare per lo sci, il calcio e la canoa. nel suo lungo pontificato, durato più di 26 anni, Giovanni Paolo II ha promosso oltre trecento incontri e udienze con atleti, dirigenti e tecnici di tutti gli sport segno concreto di come egli fosse partecipe e attento a questo mondo".

Stefano Gnesato, delegato provinciale Coni Verona: "In questi tempi in cui l'arroganza sembra prevalere sul rispetto delle persone lo sport riporta a quei valori che sono assolutamente necessari per favorire il serio sviluppo di una

società civile. Tra questi l'impegno per costruire la pace si rivela proprio nell'atteggiamento dello sportivo, chiamato a confrontarsi con correttezza sia sui campi di gara che nella vita di tutti i giorni. possono sembrare parole retoriche, ma invece devono essere di autentico stimolo sia per i simboli che per le società e le associazioni sportive che hanno l'occasione per dimostrare di saper andare oltre al cronometro o a un risultato per promuovere la dignità della persona".

Monsignor Martino Signoretti, rettore santuario Madonna della Corona:

"Il Santuario per essere raggiunto chiede a tutti un po' di fatica e molti sportivi arrivano anche dopo un lungo faticoso cammino. Il pellegrino, dunque, è chiamato ad essere un po' sportivo, per affrontare la strada. Non è mancato un pellegrino speciale, San Giovanni Paolo II, che proprio qui a Verona è stato chiamato il "Papa sportivo". Nella domenica della divina misericordia da lui istituita tutti gli sportivi possono chiedere a lui una particolare benedizione, nel Santo luogo dove svetta la croce astile a lui dedicata".



GRAVEL
magazine



Sorgiva



Pura



Curativa



Salutare



Terapeutica



Rilassante



Sportiva



Dinamica



Divertente

Columbus Thermal Pool Srl • Columbus Fitness Club Srl

Via Martiri d'Ungheria 22
Abano Terme (PD)

Tel. 049 8601555
WhatsApp 340 4726960
info@columbusthermalpool.it

Tel. 049.8602362
Whatsapp 3911469101
segreteria@centrobenesserecolumbus.it



La vetta oltre l'ostacolo

Una mattinata intensa, viva, ricca di emozioni e riflessioni sul valore dello sport come strumento educativo e di crescita personale.

Questa è una storia di sport e resilienza, di come la vita possa togliere all'improvviso, ma anche restituire strade e orizzonti che non avremmo mai immaginato. Il protagonista è Moreno Pesce, alpinista e trail runner nato a Noale (VE), classe 1975, che dopo aver perso una gamba in un incidente motociclistico ha scelto la montagna come nuova casa e nuova sfida.

Moreno, da dove nasce il tuo amore per la montagna?

Nasce da bambino. I miei genitori mi portavano spesso in quota e io non stavo mai fermo: correvo avanti sul sentiero, mi sentivo bene lì, immerso nel silenzio e nella natura. Con il

tempo quella passione si è un po' affievolita, come succede a tanti, poi è tornata più forte di prima. La montagna è diventata il luogo dove ritrovarmi e, dopo l'incidente, anche il terreno della mia rinascita interiore.

A 21 anni l'incidente in moto ti cambia la vita. Cosa succede e come reagisci?

Era il 1997, ero un ragazzo con la passione per la moto e tutta la leggerezza di quell'età. Un frontale con un'auto – uno di quegli eventi che chiami "incidente" proprio perché non c'è una colpa chiara – mi costa l'amputazione della gamba sinistra a metà femore, con un'amputazione alta che non consente di salvare il ginocchio. All'inizio è come dover ricomporre da zero il puzzle della propria vita: devi capire cosa puoi ancora fare, come muoverti, che ruolo avranno il dolore, la paura, ma

anche il desiderio di tornare a vivere davvero.

Perché proprio la montagna diventa il luogo della rinascita, nonostante sia tutt'altro che "inclusiva"?

Nessun ambiente naturale è meno inclusivo della montagna: pendenze ripide, sassi, rischio di cadere, condizioni meteo dure. Eppure io lì ho trovato il mio spazio, nel vuoto e nel silenzio dei sentieri. Ho ricominciato dai percorsi turistici più semplici, quelli che fanno tutti, finché ho incontrato una guida di Auronzo di Cadore che mi ha lanciato la sfida delle Tre Cime di Lavaredo, la grande vetta che si vede alle mie spalle in tante foto e che per me è diventata un simbolo. Da lì è partita una lunga serie di salite su molte montagne delle Alpi, dalle Tofane al Gran Paradiso fino al Triglav in Slovenia.

Hai trasformato quella sfida personale in un messaggio collettivo. Come si passa dal "io ce la faccio" al "possiamo farcela"?

All'inizio ero quasi l'unico amputato a partecipare a trail, vertical e gare in ambiente, sempre a lottare in fondo alla classifica ma con una voglia enorme di esserci. Da lì è nata l'idea di lavorare con gli organizzatori per creare regolamenti che includessero anche gli atleti con disabilità nelle classifiche ufficiali delle manifestazioni di skyrunning e trail, aprendo una strada che oggi interessa anche la scena internazionale. Parallelamente, attraverso i social abbiamo iniziato a documentare ciò che non si vedeva: protesi, stampelle, ramponcini, adattamenti tecnici che permettono a chi ha subito un'amputazione di tornare sui sentieri invece di chiudersi in casa.

Dietro c'è anche tanto lavoro sull'attrezzatura: protesi, scarpe, bastoncini. Come si costruisce il "Moreno di oggi"?

È stato un percorso di cambiamento continuo. Siamo passati dagli scarponi alle scarpe da running, abbiamo montato ramponcini sulle suole e addirittura sulle stampelle per il ghiaccio, abbiamo studiato impugnature e bacchette più adatte alle mie esigenze. Con i tecnici ortopedici abbiamo sviluppato nel tempo una protesi robusta, in grado di sopportare circa 50.000 metri di dislivello positivo all'anno: all'inizio rompevo tanti pezzi perché non conoscevo i miei limiti, oggi li rispetto di più, proteggerò il ginocchio artificiale e gestisco la fatica con maggiore consapevolezza.

Nelle tue salite hai incontrato tanti bambini incuriositi dalla "gamba robot". Che rapporto hai con il loro sguardo?

I bambini hanno una naturalezza che noi adulti abbiamo perso. Loro vedono una gamba "robot" e fanno domande dirette, mentre spesso sono i genitori a zittirli per imbarazzo. Io invece cerco il contatto: spiego, racconto, li faccio avvicinare, perché la disabilità non è un gioco ma può essere raccontata anche con leggerezza, trasformando la curiosità in conoscenza. Vedere un adulto con una protesi che sale su per i



sentieri aiuta i più piccoli a capire che la fragilità esiste, ma che si può affrontare e trasformare in forza.

Negli ultimi mesi sei stato volontario ai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026. Che esperienza è stata?

È stata intensa, quasi come un lavoro a tempo pieno: sveglia alle quattro per il turno del mattino, rientro la sera tardi, tanta responsabilità ma anche tanta voglia di dare una mano. Il villaggio dei volontari era un mosaico di nazionalità: persone arrivate da Canada, Brasile, Francia, Portogallo, Spagna e da molti altri Paesi, tutte unite dallo stesso obiettivo di offrire il miglior "prodotto Italia" possibile, a partire dal sorriso e dall'accoglienza. È stato bello vedere come, soprattutto con le scuole presenti sugli spalti, il tifo per gli atleti paralimpici diventasse un boato capace di far sentire tutti protagonisti.

Da osservatore e protagonista del mondo paralimpico, come vedi il rapporto tra Olimpiadi e Paralimpiadi? Servirebbe un unico grande evento?

Capisco il desiderio di un'unica grande Olimpiade davvero inclusiva,

anche dal punto di vista mediatico: oggi le Paralimpiadi arrivano dopo e rischiano di perdere una parte dell'attenzione del pubblico. Allo stesso tempo la gestione tecnica non è semplice: piste, campi gara, tempi di preparazione e di sicurezza sono diversi e non sempre si può condividere lo stesso spazio nelle stesse giornate. Secondo me la sfida dei prossimi anni sarà proprio questa: trovare un equilibrio che permetta a Olimpiadi e Paralimpiadi di parlarsi sempre di più, magari avvicinando calendari e luoghi, senza sacrificare la qualità sportiva.

Guardando indietro, al ragazzo di 21 anni in ospedale, cosa ti diresti oggi?

Gli direi che sì, il dolore sarà grande, ma la storia non finisce lì. Che quella gamba persa aprirà paradossalmente una nuova prospettiva, fatta di cime, di ghiaccio, di vulcani islandesi e di chilometri di dislivello che allora non avrebbe nemmeno saputo immaginare. E gli ricorderei che la resilienza non è eroismo, ma la capacità di accettare ciò che è successo, circondarsi di persone giuste e fare, ogni giorno, un passo in più verso la propria vetta, qualunque essa sia.



30

ANNI INSIEME

Una storia fatta di persone,
movimento e passione.
**Grazie per essere parte
di tutto questo.**

Centro Bernstein

— 1996 — 2026 —

www.centrobernstein.it